

Lettre de Giuseppina de Stefani à Émile Zola du 26 février 1898

Auteur(s) : De Stefani, Giuseppina

Transcription

Texte de la lettre Pregiatissima Signora Zola

Se le circostanze l'avessero permesso, saremmo venuti, io e mio figlio, a Parigi, espressamente per avere l'onore di presentare i nostri omaggi al di lei illustre consorte.

Io penso che la vita è triste perché l'uomo è egoista e vile, che è lo stesso che dire malvagio. Per orgoglio, per non voler confessare d'avere errato, si lascia un innocente in prigione, e quale prigioniero. Per superbia e prepotenza si processa il più nobile e grande uomo che la natura abbia creato ai di' nostri a conforto ed onore dell'umanità !

12 cialtroni scelti tra l'infima classe della società elevati al seggio di giudici, d'un Zola ; condannano per paura d'una plebe stolta quanto infame per paura delle sciabole. Costoro condannano oggi Zola comme un di' fu condannato Cristo.

(Sur le côté : noi ricordiamo a suo marito a Firenze quand'egli onorava la bella città colla di lui presenza ne conserviamo il ritratto).

Tale è la mia ambascia ed il mio sdegno ch'io credo avere vissuto troppo. Non sono che una modesta cittadina, non d'altro provveduta che di un cuore capace d'amare tutto quanto è bello nobile grande, Zola ! La Francia non è degna d'annoverarlo fra i suoi figli ma in avvenire quando si rimprovereranno le nere pagine della sua storia, si aggiungerà « Ma però, la Francia ha dato un Zola ! ». Darei anni di vita perché il mio compatriota, di lui padre, l'avesse data all'Italia questa gemma, che invidiamo alla Francia - ed anzi direi che la ci fu defraudata ; dacché è sangue italiano quello che scorre nelle sue vene, è il nostro genio !

Non mi giurì a costoro, ma la tortura della Santa Inquisizione - che libertà, che Repubblica ? Ipocriti, infami ... essi rammentano sempre la strage di San Bartolomeo...gli orrori del 93, le carneficine della Comune. Mi perdoni, s'io in questo sfogo francamente esprimo il mio biasimo per un paese ch'è pur sempre il suo ; per un paese che in un momento oscura tutte le sue glorie, e sfida impudentemente il giudizio di tutti gli onesti, sparsi per tutto il mondo. Noi abbiamo seguito febbrilmente il processo Zola e tutte le più minute particolarità dell'affare Dreyfus, col mezzo del Corriere di Milano e del Siècle di Parigi : e pur troppo abbiamo compreso compreso che la parte sana e pure è la minima ; che se così non fosse, i giurati, per Dio, non dovevano uscire vivi da quella scura aula da essi profanata, non che dai suoi indegni rappresentanti, principiando dal Pressidente sino a quei bricconi dei testi in maschera da Generali.

Il modo con cui si condusse questo processo mi ricorda le raffinatezze inquisitoriali. Ma Dio non paga il sabato ! e faccio voti perché tutti coloro che scientemente lasciano penare un innocente, ed osarono toccare Zola, siano, presto o tardi, puniti. Quella larva d'uomo col cuore viperino, incancrenito d'anima e di polmoni è dalla

natura condannato sulla terra. Io non credo alla chiesa né ai suoi ministri, io non ho nessuna religione - la mia unica fede è la virtù, il mio dogma : il dovere ! la mia massima è unica « non fare altrui ciò che non vorrei fosse fatto a me, io o il mio simile è la stessa cosa - se la verità mi può nuocere, preferisco, soffrire, al mentire. Giusti sono i miei santi, la mia chiesa, il mio altare ; e così ho dato alla Società due uomini onesti nei due miei figliuoli. Infine adoro ed ammiro la natura nelle sue opere perfette, in Zola !

Ella viva serena ed altera dell'Illustre compagno che la sorte le diede e non disprezzi mai : pensi che c'è dappertutto cuori che banno all'unisono del suo e si commuovono a perderne la pace, ai casi di Emilio Zola, che ci appare grande e buono comme il Nazzareno.

Siena 26 fev. 98 fev. Giuseppina de Stefani.

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

[Admiration](#), [affaire Dreyfus](#), [Corriere di Milano](#), [Dreyfus, Alfred](#), [femme](#), [France](#), [héros](#), [Journalisme](#), [procès](#), [Siecle di Parigi](#), [Zola, Alexandrine](#)

Relations

Collection Italie (Lettres en italien à Émile Zola)

Ce document est en relation avec :

[Lettre de Giuseppina de Stefani à Émile Zola du 4 février 1898](#) 

[Afficher la visualisation des relations de la notice.](#)

Citer cette page

De Stefani, Giuseppina, Lettre de Giuseppina de Stefani à Émile Zola du 26 février 1898, 1898-02-26

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 15/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7409>

Copier

Présentation

GenreCorrespondance

Date d'envoi[1898-02-26](#)

Destinataire[Zola, Alexandrine](#)

AdresseSienne

Description & Analyse

DescriptionGiuseppina de Stefani, s'adressant à Mme Zola, lui exprime son indignation pour le procès qui a été intenté à Dreyfus ainsi que pour la manière dont ce dernier s'est déroulé. Elle termine par féliciter Emile Zola de ses actions justes et de son courage déployé dans la défense de Dreyfus.

Information générales

Langue[Italien](#)

CoteITA DE STEFANI 1898_02_26

Nature du documentlettre

Éléments codicologiques Un bifeuillet original.

SourceCollection famille Émile-Zola

Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légalesFiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).

Contributeur(s)

- Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)
- Violato, Francesco (édition)

Auteur(s) de la transcription(Violato, Francesco 06/2022)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 20/10/2019 Dernière modification le 03/06/2021

Pregiatissimo Signora Zola

Se le circostanze l'avessero permesso, saremmo venuti, io e mio figlio, a Parigi, espressamente per avere l'onore di presentare i nostri omaggi al di lei illustre consorte.

Io penso che la vita è triste, perché l'uomo è egoista e vile, che è lo stesso che dire malvagio. Per orgoglio, per non voler confessare d'aver errato, si lascia un innocente in prigione, e quale prigione — Per superbia e prepotenza si proussa il più nobile e grande uomo, che la natura abbia creato ai di nostri a conforto ed onore dell'umanità! 12 ciattolini sulti fra l'infima classe della società elevati al seggio di giudici, d'un Zola; condannano per paura d'una plebe stolta quanto infame, per paura delle sciabole — costoro condannano oggi Zola come un di fu condannato Cristo.

Non ricordiamo dimentichi a Signora grande e bella città tutta di lei presenza e conversazione di rubato.

Zola è la mia ambascia ed il mio sdegno
ch'io credo avere vissuto troppo. Non sono
che una modesta cittadina, non d'altro pro-
veduta che di un cuore capace d'amare
tutto quanto è bello nobile grande, Zola!
La Francia non è degna d'annoverarlo tra
i suoi figli - e in avvenire quando
si rimprovereranno le nere pagine della
sua storia, si aggiungerà « Ma però, la
Francia ha dato un Zola! » Farei anni
di vita perché il mio compatriota, di lui
padre, l'avesse data all'Italia questa gem-
ma, che invidiamo alla Francia - ed an-
zi direi che la ci fu defraudata; darchi
è sangue Italiano quello che scorre nelle
sue vene, è il nostro genio!

Non mi giri a costoro, ma la tartu-
ra della Santa Inquisizione - che liber-
tà, che Repubblica? ipocriti, infami -
essi rannimentano sempre la staga di
S. Bartolommeo - gli orrori del 93,
le carnicerine della Comune - Ma per
perdoni, s'io in questo sfogo, francamente

esprimo il mio biasimo per un paese
ch'è pur sempre il suo; per un paese
che in un momento oscura tutte le
sue glorie, e sfida impudentemente il giudizio
di tutti gli onesti; sparsi per tutto il mondo.
Non abbiamo seguito febbrilmente il processo
Zola, e tutte le più minute particolarità dell'
affare Dreyfus, col mezzo del *Carriere di*
Milano e del *Siecle* di Parigi; e pur troppo
abbiamo compreso che la parte sana e pura,
è la minima; che se così non fosse, i
giurati; per Dio, non dovevano uscire mai
da quella sacra aula da essi profanata,
nonché dai suoi indegni rappresentanti,
principiando dal Presidente fino a quei
bricconi dei testi in maschera da Generali.
Il modo con cui si condusse questo processo
mi ricorda le raffinatezze inquisitoriali.

Ma Dio non paga il sabato, e faccio
voti perché tutti coloro che scientemente
lasciarono pensare un innocente, ed osarono
toccare Zola, siano, presto o tardi, puniti.
Quella larva d'uomo col cuore viperino,
incancrenito di anima e di polmoni

è dalla natura condannato sulla terra.
Io non credo alla chiesa ne' ai suoi ministri;
io non ho nessuna religione - la mia uni-
ca fede è la virtù, il mio dogma: il
dovere! la mia massima è unica: non
fare altrui ciò che non vorrei fosse fatto a me,
io o il mio simile è la stessa cosa - se la
verità mi può nuocere, preferisco soffrire,
al mentire. Questi sono i miei santi;
la mia chiesa, il mio altare; e così
ho dato alla Società due nomi: ongli
mi due miei figliuoli. Infine adoro
ed ammiro la natura nelle sue opere
perfette, in Zola!

Oh viva serena ed altera dell'Alleg-
re compagno che la sorte le diede e
non disperar mai; pensi che c'è
dappertutto cuori che battono all'un-
ione del suo, e si commuovono a
perderne la pace, ai casi di Emilio
Zola, che ci appare grande e buono
come il Mazzarino.

Siena 26 Feb. ¹⁸⁹⁸ Giuseppina De Stefani.